

palazzo le armi che possedevano. Ma un tanto rigore parve soverchio di troppo al governo della repubblica, la quale invece s'era accertata, che i trivigiani, da pochi in fuori, erano leali ed attaccati al dominio di lei: perciò il doge, addì 8 dicembre, comandò al podestà, che quelle fossero loro immediatamente restituite (1).

## C A P O VIII.

### *Tregua cogli ungheresi: nuove ostilità sul trivigiano.*

Nell'aspetto funesto, in cui si trovavano le cose dei veneziani, un raggio di speranza di pace appariva d'improvviso e confortava alquanto gli animi oppressi e scoraggiati. Il papa Innocenzo VI s'interpose con tutto l'impegno a trattare di componimento. Inviò pertanto Pietro vescovo di Pati, col titolo di nunzio apostolico, il quale più volte viaggiò da Venezia all'Ungheria per ottenere dalle re condizioni oneste e stabilire la desiderata concordia. Ma sempre indarno, perchè Lodovico s'era ostinato a non voler concedere veruno dei trattati che gli si proponevano. Tutto il più, a cui poté il vescovo Pietro persuaderlo, fu una tregua di cinque mesi, sperando che in quel frattempo si avrebbe potuto togliere gli ostacoli e venire ad uno stabile accordo. I patti preliminari dell'armistizio furono segnati dai veneziani il dì 16 novembre, e nel seguente mese furono pubblicati in tutti i paesi della repubblica. Il documento, che li contiene, fu messo in luce dal Verci (2), siccome anche quello della pubblicazione (3): io per altro non ho potuto trovarlo (4) in veruno dei libri della Cancelleria ducale, per quanto

(1) Il Verci ne portò il documento, sotto il num. 1558.

(2) Nel tom. XIII della *Storia della Marca Trivig.*, docum. num. 1555, e lo dice tratto dal registro delle lettere del Comune di Trivigi.

(3) È sotto il num. 1559, tratto dallo stesso registro.

(4) Avrebbe dovuto essere nel lib. *de' Patti*, num. V, o nel *Commemoriale*, num. V; ma non lo si trova nè in questo nè in quello.